

## Verde pubblico viaggio nel degrado



**Regno dello skateboard.** Qui c'è la più importante pista della Sicilia: un punto di ritrovo settimanale per 50 funamboli

**Gioeni Dog Park.** Il gruppo creato su «Fb» dagli amanti degli animali per chiedere di avere riservata una parte del parco

# Parco Gioeni, una terrazza sulla città meta preferita di cinofili e sportivi

## Ma lontano dall'occhio delle telecamere impazzano i vandali

**LOREDANA CATANIA**

«Un'oasi felice per tanti cinofili che potrebbe essere notevolmente migliorata. Qui la gente tollera che i cani possano passeggiare liberamente



**FRANCESCA ALOI**

«Fuori dal percorso pedonale nessuno osa avventurarsi. Ogni tanto da un cespuglio o da un muro compaiono personaggi inquietanti



**CLAUDIO GUASTELLA**

«Un punto di ritrovo per gli amanti dello skateboard. Nei fine settimana i ragazzi si sfidano dando sempre il massimo



**LUIGI SMERALDO**

«Qualcuno non ci vede di buon occhio e ci ha lasciato qualche "avvertimento" per farci sloggiare. Noi però non facciamo male a nessuno



Nonostante forse non sia il parco pubblico più bello e sicuro di Catania, il «Gioeni», con la penuria di spazi verdi dove giocare o passeggiare in tutta la zona, è ugualmente meta preferita dagli amanti dello sport, dalle famiglie e dagli amici degli animali. Di chiunque insomma, soprattutto in questo periodo, voglia godersi un po' di relax all'aria aperta, al riparo dalla calura estiva.

«Quest'area per tanti cinofili rappresenta quasi un'oasi felice che potrebbe essere notevolmente migliorata - spiega Loredana Catania - qui la gente tollera che i cani possano passeggiare liberamente perché sanno che noi proprietari rispettiamo sempre il verde. Un grande esempio di tolleranza che non ci fa sentire quasi emarginati, come succede in tanti altri parchi di Catania».

Su facebook gli amanti degli animali hanno addirittura fondato il gruppo «Gioeni Dog Park» per chiedere che una parte del polmone verde sia destinato esclusivamente a loro: «Magari recuperando una zona del parco vandalizzata e raramente frequentata dalla gente - prosegue - qui lo spazio non manca e ci sarebbe posto per tutti».

Con una storia di oltre mezzo secolo, il primo progetto per la creazione di Parco Gioeni venne approvato nel 1942 ma, a seguito del conflitto mondiale, non venne attuato. Fu più volte ripreso nel dopoguerra ma non riuscì mai ad essere realizzato. Solo nel 1972, si arrivò finalmente all'approvazione del piano e quindi all'inizio dei lavori che vennero realizzati con tre finanziamenti successivi della Regione Siciliana.

Il parco fu completato fra il 1995 ed il 1996. A fine novembre del 2008, la conclusione dell'ultima ristrutturazione: 9 mesi di lavori e mezzo milione di euro per riqualificare soprattutto la scalinata su via del Bosco e il terrazzo principale. Adesso, con i suoi dieci ettari, è attualmente il terzo parco più grande di Catania, secondo solo al Boschetto della Plaia ed al Parco Librino (che per ora resta chiuso) ed ogni giorno ospita almeno 200 avventori.

Tra loro anche amanti di antichità che visitano i ruderi dell'antico acquedotto dei Benedettini, un'opera idrau-



Il «Gioeni» per molti resta «un bel parco» malgrado l'incuria, il degrado e gli atti vandalici (come mostrano le foto) che si concentrano fuori dal percorso pedonale, in un'area non videosorvegliata

[FOTOSERVIZIO DAVIDE ANASTASI]



**Presi di mira soprattutto gli impianti di irrigazione e di illuminazione**

lica che nel '600 serviva a raccogliere le acque che, dai paesi montani, arrivavano a Catania: «E' un pezzo di storia che vale la pena riscoprire - ammette Giuliano Sangricoli - il verde è importante ma queste testimonianze del passato rendono l'intera struttura unica nel suo genere».

L'impatto con il «Gioeni» per tanti amanti dell'aria aperta resta molto po-



Il parco fu completato fra il 1995 ed il 1996. Nel novembre 2008, la fine dell'ultima ristrutturazione. E' grande 10 ettari ed è il terzo parco più grande di Catania, secondo solo al Boschetto della Plaia e al Parco Librino (per ora chiuso)

Azioni criminali inspiegabili che si concentrano soprattutto sugli impianti di illuminazione e irrigazione. Adesso però nelle sale, precedentemente utilizzate dal corpo dei vigili urbani, sono stati spostati gli uffici del servizio Giardini Pubblici.

Un "espediente" già utilizzato per salvaguardare villa Curia e che anche qui sta cominciando a fare i suoi frutti per ottenere maggiore vigilanza. Ma Parco Gioeni resta soprattutto un sito dedicato ai più giovani con la presenza di campi di bocce, playground e giochi per i bambini. Non solo, qui c'è la più antica ed importante pista di skateboard di tutta la Sicilia,

capace di competere quasi con gli skatepark del Nord Italia. Un punto di ritrovo per gli amanti della tavola con le ruote che, nei fine settimana, si danno appuntamento almeno in cinquanta: «Sicuramente non è grandissima e si fa fatica a muoversi o a praticare i propri "trick" dato che la fila è lunga - ammette Claudio Guastella - qui i ragazzi si sfidano, esprimendo il loro stile e dando sempre il massimo. Un attimo di disattenzione, una traiettoria calcolata male e si finisce a terra - conclude Claudio - ecco perché sarebbe importante potenziare le misure di sicurezza».

Qualcuno ha cercato di fare di necessità virtù e, con alcune assi di legno, è riuscito a costruire delle strutture aggiuntive: «Abbiamo cercato di sfruttare al meglio quel poco che avevamo - sottolinea Luigi Smeraldo - qualcuno non ci vede di buon occhio e ci ha lasciato qualche "avvertimento" per farci sloggiare. Noi però non facciamo male a nessuno e, anzi, contribuiamo a mantenere il parco in perfette condizioni».

**DAMIANO SCALA**

## I PROBLEMI DEL MERCATO STORICO

### «Malridotti i wc chimici della Pescheria meglio i servizi igienici di villa Pacini»

Perché nella pescheria hanno installato i bagni chimici quando, a poca distanza, ci sono i servizi igienici di Villa Pacini? La domanda se la pongono commercianti ed abitanti della zona. «Queste "cabine" sono molto scomode, senza considerare che sono praticamente nascoste alla maggior parte degli utenti - afferma il consigliere della I municipalità Alessio Zizzo - a questo bisogna aggiungere anche l'impossibilità, per i diversamente abili, di poterle utilizzare». Da qui la proposta di investire le somme disponibili, per l'affitto o l'acquisto delle nuove strutture, nel recupero dei bagni di via Lavandaia: «Si tratterebbe di piccole spese, che potrebbero ridare decoro all'intero quartiere - prosegue Zizzo - i servizi igienici di Villa Pacini sono ormai territorio quasi esclusivo dei tossicodipendenti, che li usano come un rifugio sicuro dove potersi fare una dose in tutta tranquillità e gettare la siringa dentro i tombini o quasi in mezzo alla strada». Non solo, c'è anche un problema legato ai cattivi odori: visto che le pulizie non sono costanti, il tanfo che viene fuori tiene lontani turisti e catanesi. «Risparmiando sui bagni chimici - conclude il consigliere municipale - si potrebbe stipendiare un custode, che garantirebbe la pulizia e la sicurezza all'interno dei servizi igienici di Villa Pacini».



Nella foto grande: i wc chimici alla Pescheria nell'altra: i gabinetti alla villa Pacini

**D. S.**

## LA «TRE GIORNI» VOLUTA DA COMUNE E MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

### Anche gli agricoltori scendono in piazza nella campagna contro il mercato del falso

Un bilancio più che positivo, quello che corona il successo della campagna anticontraffazione, del ministero dello Sviluppo economico e del Comune di Catania, denominata «Io non voglio il falso», che si è protratta per tre giorni, fino a ieri sera, tenendo desta l'attenzione dei catanesi sul grave problema della produzione e la vendita dei prodotti clonati: dai capi d'abbigliamento, alle medicine, macchinari, prodotti alimentari e perfino i prodotti della terra.

Soddisfatto l'assessore alle Attività produttive, Franz Cannizzo, il quale ha curato nei minimi particolari l'evento, che: «Ha visto la tangibile partecipazione di migliaia di persone: intere famiglie, scolaresche, studenti e anche bambini, che con risolutezza chiedevano «i palloncini» e le magliette recanti lo slogan voluto dal ministero della Sviluppo economico, che ha inviato in città il direttore generale per la lotta alla contraffazione, l'avv. catanese Lore-



dana Gulino. Anche i turisti erano a conoscenza dell'iniziativa pro-legalità e anche loro chiedevano i gadget».

Tanti i buoni propositi manifestati dalla città, durante la tre giorni dedicata ad informare le persone, soprattutto i giovani, sul grave impatto sociale e sui pericoli che derivano dall'assecondare il mercato del falso. Ma la voglia di legalità e di partecipazione non è finita ieri. Infatti, domenica prossima in piazza Giovanni Verga, «Il mercato del

contadino» vedrà i produttori della Coldiretti di Catania, presieduta da Ignazio Belfiore, con le ormai «famose» t-shirt recanti la scritta «Io non voglio il falso». Inoltre, il ministero dello Sviluppo economico, oltre ad inviare altri gadget, per i commercianti che ne faranno richiesta, invierà un video illustrativo delle attività anticontraffazione svolte finora, da far visionare anche nelle scuole.

**ENZA GARIPOLI**